

II DOMENICA DI PASQUA - C

IN ALBIS (Della Divina Misericordia) – 24 aprile 2022

Il giorno del Signore

Prima Lettura At 5, 12-16

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura Ap 1, 9-11.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese»: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. Ora, come Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai

candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, ¹⁵i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ma Gesù che appare a Tommaso dopo la risurrezione, non è più il personaggio storico che egli aveva conosciuto. Sono cambiati tutti i parametri di comprensione. *Così è la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. (1Cor 15,42-44).*

Come poteva riconoscerlo? Neanche le leggi della fisica hanno più vigore: È entrato *mentre erano chiuse le porte...* le ferite che lo avevano ucciso ora sono i segni del suo trionfo. *Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. (Rm 6,9).*

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, (2Tm 1,10).

Il linguaggio dell'Apocalisse descrive, a modo suo, ciò che sta avvenendo: *Mi voltai per vedere la voce che parlava con me.* Una voce che “si vede”, perché ¹⁴*il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14).*

È uno simile a un figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

(Sono i paramenti del Grande Sacerdote descritti nel Libro del Levitico, cap. 6), e sta in mezzo ai sette candelabri d'oro, (che sono le sette Chiese: Ap 1,20), cioè le nostre Chiese, in cui Egli ancora abita e vive.

Lì lo puoi “vedere”, nella liturgia della comunità riunita nel giorno del Signore. Puoi vedere e ascoltare *La sua voce simile al fragore di grandi acque... una voce potente, come di tromba. I capelli della testa candidi, simili a lana candida, come neve, gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi come bronzo splendente purificato nel crogiuolo.*

«Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo.»(Gen 28,17)

Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. È chiarissimo di chi si sta parlando, ma Lui non si vede, non è alla portata dei sensi umani.

Mi viene da sorridere, di gioia e di meraviglia, pensando a Giovanni che racconta i fatti quasi giocando sull'equivoco tra il Gesù della storia e il Gesù della fede. Non sappiamo mai dov'è il confine tra la nostra esperienza terrena, la conoscenza umana, e la luce dello Spirito che ci mette in comunione col mistero. Si è inaugurato un altro linguaggio, un linguaggio spirituale che ci mette in comunione, tra noi e con Lui. *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, alleluja: ralleghiamoci ed esultiamo, alleluja. (Liturgia di Pasqua).*

È il Giorno della risurrezione, Giorno della nuova Creazione, Giorno di festa, misterioso e mistico, il primo

giorno della settimana (Lc 24,1), Giorno in cui *venne Gesù, (viene e sta) stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».* San Giustino (II secolo) ancora lo chiama Giorno del Sole. Ma ormai c'è una nuova luce. Per i credenti in Gesù, Lui è la luce, ormai è il Giorno del Signore, dies dominica, la Domenica.

¹³ *In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus... e l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24, 13.35).*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, ... venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». *Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco...*

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». (Gv 20,26).

Otto giorni dopo... ma questa è l'assemblea liturgica settimanale, nel Giorno del Signore. Che mistero è annunciato, nella spiritualità del vangelo, in questa ricorrenza dell'ottavo giorno! È il momento in cui *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».* (Mt 18,20).

La prima cosa che Gesù risorto annuncia “*stando in mezzo*” ai discepoli riuniti è il perdono dei peccati: *Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

Gesù soffia lo Spirito Santo sulla comunità riunita. È lo Spirito Creatore che ci rinnova nell'intimo, ci rende nuove creature. La sua presenza nella comunità riunita è già incontro, abbraccio, perdono, pace fatta, con ciascuno di quelli che accettano l'invito alla festa del Giorno del Signore: bisognerà comprenderne meglio significati, forme e riti per non ridurre il perdono dei peccati solo a momenti individuali, separati e segreti.

E se noi siamo qui, è perché lo stesso Spirito è donato a noi oggi.

Tommaso, questa volta è presente, deve rientrare, deve far pace con la comunità, e con Gesù stesso, perché domenica scorsa non c'era.

Preso dallo Spirito nel giorno del Signore diventa il testimone della fede più alta e limpida. *«Metti qui il tuo dito... tendi la tua mano... e non essere incredulo, ma credente!».* Questa non è cronaca: è affetto, abbraccio, perdono, stupore, contemplazione, preghiera, estasi, adorazione, fede: *«Mio Signore e mio Dio!».*

È l'Assemblea liturgica del Giorno del Signore!

Non ve ne siete accorti? Il vangelo sta parlando di noi, di quello che anche noi viviamo nelle nostre liturgie domenicali, dove puoi «*vedere il Signore!*» ascoltare *ciò che le aveva detto*” e incontrarlo nei segni dei sacramenti.

La comunità riunita nel suo nome è il primo “sacramento” in cui vive il Signore risorto. Lì soprattutto Lui dona il perdono dei peccati, con il potere spirituale che ha affidato alla sua Chiesa, li entra in comunione totale con i suoi amici e rende visibile quel perdono invisibile che ci fa Chiesa.

Se hai offeso un fratello, non chiedere perdono a Dio; *lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.* (Mt 5,24). Dopo aver compiuto ogni giustizia terrena, va' dal sacerdote, a cui il Signore *ha affidato il ministero della riconciliazione* (2Cor 5,18), e chiedi che ti imponga le mani sul capo invocando lo Spirito Santo, perché sostenga la tua nuova volontà, ratifichi il perdono, ti dichiari riammesso nella comunione.

Questo non è toccare il corpo del Signore, ma essere da Lui toccati nel cuore, perdonati e trasformati. Allora potrai dire di aver visto il Signore, come Tommaso.

Che senso ha ormai toccare e vedere? *«beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»*



Avessi la tua fede, Tommaso, saprei riconoscere meglio le piaghe del Signore nelle piaghe del suo Corpo mistico, nelle piaghe vive, fisiche e spirituali dei poveri, dei sofferenti, degli emarginati!

Chi vuole toccarlo, mettere il dito o la mano, o pretende segni o gesti soprannaturali, somiglia molto a quel Tommaso che non aveva ancora capito la risurrezione, messo in ridicolo dallo stesso evangelista Giovanni.

Non lasciarti ingannare o disorientare da chi dice: *«Abbiamo visto il Signore!»*, come se fosse un'esperienza palpabile, sentimentale e presuntuosa: *«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo»*.

Tommaso è un appassionato “Ricercatore di Dio”, in profondità, cerca il cuore. È pronto a dare la vita.

Già prima aveva convinto i suoi amici a seguire Gesù anche nel pericolo: *Tommaso, chiamato Didimo,*

disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». (Gv 11,16).

Tommaso è il passaggio da una religiosità naturale alla fede, dalla venerazione terrena alla comunione mistica con il Risorto, dalle discussioni sulla risurrezione al vivere da risorti.

Non ci interessa, e per questo il vangelo non lo dice, che cosa ha fatto dopo, con il dito o con la mano; ci interessa invece riconoscere quanto siamo capaci noi di passare da una fede che si tocca, alla conversione, alla comunione.

Secondo un'antica tradizione, Tommaso si recò a evangelizzare la Siria, poi la città di Edessa, (Tommaso, metti qui il tuo dito, la tua mano, la tua fede e la tua forza d'amore, la tua pace), poi fondò la comunità cristiana di Babilonia, e si spinse fino all'India e in Cina per diffondere il Vangelo. Questo è credere alla risurrezione.

Anche Maria di Magdala aveva tentato di toccare e trattenere l'Apparizione. *Gesù le disse: «Non mi trattenerne; non è così che puoi vedermi, trattenermi, toccarmi e abbracciarmi; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».* *Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.* (Gv 20,17-18).

⁶*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.*

⁷*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.*

⁸*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.* (Is 55, 6-8).